

ANDREA TAETTI

Nerone

Indice dei contenuti

Introduzione	3
Agrippina e Claudio	11
Il nuovo principe	35
Il matricida	57
Seneca e la seconda stoà	67
Gli anni del consenso	85
L'incendio di Roma	109
Il cristianesimo e la sua diffusione in epoca neroniana	125
La congiura dei Pisoni	145
Roma epicurea	161
In tournée... ..	177
La rivolta della Giudea	191
Anno 68: ultimo atto	205
Il principe maledetto	221
Bibliografia	235

*Dedicato di cuore a Fabrizia tra le poche persone ad avermi
lasciato qualcosa in questa vita...*

INTRODUZIONE

A duemila anni dalla morte la figura del principe maledetto continua a far discutere, interessa ed affascina. E soprattutto suggestiona tanto i semplici curiosi quanto gli studiosi e gli accademici.

In questa rassegna abbiamo voluto togliere un po' di polvere e confezionare un saggio storico più popolare, lasciando le bontà delle finezze agli esperti: questo senza nulla togliere al racconto ed ai fatti così come si sono susseguiti e stando ben attenti a non cadere nei soliti cliché, come facilmente capita di chi si appresta a parlare di questo imperatore.

L'interesse per il personaggio è alto perché Nerone è il concentrato di tutte le nefandezze, il condensato di tutti i vizi, il simbolo di tutti i mali, eppure non meno romano di altri illustri personaggi che sono venuti poco prima o poco dopo.

Perduto nella propria immoralità e crudele oltre modo è stato insieme uno spregevole istrione, un assassino del fratello, un matricida e si è macchiato grazie alla compiacenza di uomini rotti ad ogni compromesso, di molte altre ucci-

sioni e soprusi perpetrati su uomini innocenti: nonostante questo Nerone non dispiacque al popolo anzi questo ne conservò a lungo un caro ricordo perché in quella sua crudeltà c'era anche amore vero per la plebe, l'inconscia capacità di istigarne gli istinti più bassi, insomma di compiacere il volgo sempre smanioso di novità e diventando il campione del populismo: tutto sembrava bello e scintillante sotto quel suo governo, perché era in grado di coprire quelle nefandezze con distrazioni e propaganda, con *panem et circences*, ma anche con affabulazioni ed istrionismi che fino quasi all'ultimo riuscirono a coprire i vuoti del suo programma politico.

Nerone è il prototipo del politico moderno: compiacente ed affabulatore capace di raccontare e di "raccontarsela".

Tutto quello che toccava tra le maglie della Storia lui lo faceva diventare spettacolo: la vita di Nerone è un palcoscenico ed ogni atto della sua vita una pièce teatrale preparata con cura, nel minimo dettaglio con tanto di costumi e sceneggiatura.

Crudele certo ma anche raffinato e dotato di un grande sensibilità artistica che nemmeno gli autori che più sembravano averlo criticato come Tacito e Svetonio paiono aver dimenticato: certo non risparmiandosi nulla nello scrivere sopra di lui e non perdonandogli nulla. Ma del resto come avrebbero potuto fare diversamente? Non potevano che dimostrarsi vicini al nuovo corso politico e testimoniare la loro deferenza ai Flavi: Svetonio in particolare dovette molto del proprio *cursus honorum* a quella illustre famiglia! Nerone non ha stimolato solo gli autori a lui più

prossimi cronologicamente e poi quelli successivi del periodo romano, ma anche solleticato l'interesse di autori contemporanei che hanno confezionato sopra di lui biografie, saggi, interpretazioni sociologiche: ed infatti non abbiamo avuto difficoltà a reperire una gran quantità di materiali di storici ben più attrezzati di noi come il Levi, il Vanderberg, il Warmington e molti altri.

Ma non solo ha suscitato l'interesse di storici ma anche di romanzieri e scrittori di narrativa e lo testimonia il *Nerone* della Margaret George ed il più famoso *Quo Vadis?* di Henryk Sienkiewicz dove l'impossibile storia d'amore tra Ligia e Marco Vinicio ha sullo sfondo la Roma imperiale soffocata dalla tirannide Neroniana

Romanzo che ebbe addirittura una trasposizione cinematografica nel bellissimo *peplum* omonimo (riadattamento del muto uscito nel 1924), che ha nel cast, fra gli altri, Peter Ustinov, che in evidente stato di grazia interpreta magistralmente Nerone.

Ma non ci siamo occupati solo di lui in questo lavoro di ricerca storica, perché abbiamo corredato la raccolta eventuale di aspetti e problemi di carattere filosofico e culturale: poiché il primo secolo segna una frattura evidente con quelli precedenti avvicinando i "tempi nuovi" alla modernità che viviamo.

Ovvero alla civiltà cristiana che fonda tutt'ora la cultura europea ed è la diretta evoluzione del portato teologico giudaico dei secoli precedenti, civiltà cristiana che sconvolge e costringe il paganesimo fin da subito in una serrata dialettica su molti temi.

In special modo sulla natura del divino (da arbitrario a buono e trascendente), sulla dignità umana (da subordinata a centrale e universale, contestando schiavitù e ciclicità storica), sulla libertà individuale (da destino ineluttabile a possibilità di autodeterminazione) e sulla salvezza, proponendo un Dio personale che offre redenzione, in contrapposizione a un approccio più strumentale e politeista pagano, puntando alla verità e all'amore come valori fondamentali, infine sfidando l'ambiguità e il politeismo del mondo antico.

Ma non solo il cristianesimo amplia ed arricchisce questo resoconto storico, diventando parte del divenire degli eventi, interrogando i protagonisti, coinvolgendoli in quei tempi nuovi, ma interroga anche le dottrine filosofiche, anzi alcune sembrano addirittura intersecarsi in esso: sì anche la filosofia si rapporterà con l'Evangelo mettendosi subito in dialogo con il cristianesimo, ora avversandolo adesso integrandolo, ma non certo ignorandolo, non era più possibile mettere da parte il cristianesimo, né far finta che non esistesse.

In particolare sul fronte delle dottrine filosofiche si è voluto accennare allo stoicismo inquadrando parzialmente la figura di Seneca che ne fu l'interprete più deciso in quel secolo, senza dimenticarne gli antenati come Zenone e Cleante.

Ed ancora l'epicureismo che non era quello venduto in epoca romana da cattivi e sedicenti maestri come Petronio Arbitro, ma bensì la filosofia dell'equilibrio e della pace interiore concepita dal fondatore Epicuro di cui abbiamo la-

sciato nelle pagine un breve ritratto e nulla più, questo per non sviare dalle finalità di questo libro che vuole essere una biografia di Nerone e soprattutto perché lasciamo il mestiere di fare filosofia agli studiosi di quella materia.

San Paolo, Seneca, Gaio Petronio sono tutti personaggi importanti e non meno degni di attenzione, ma il vero protagonista del nostro racconto è solo lui, il principe maledetto.

E attraverso le fonti indagate speriamo il lettore scopra come noi che questo principe maledetto non sia alla fine quel mostro ritratto dagli storici ed additato come il male assoluto, ma semplicemente un uomo dei propri tempi.

Nerone non era cattivo in sé, era solo il frutto di una mala educazione politica dove famiglia ed ambiente giocarono un ruolo importante e ne costruirono quel profilo di leader negativo dell'impero.

Famiglia, ambiente e purtroppo "scuola" perché Nerone trovò molti cattivi maestri che hanno fatto di lui un pessimo scolaro; ma anche i buoni maestri che ha avuto non sono stati molto migliori di loro ed hanno contribuito alla degradazione del principe anche per via omissiva, ovvero evitando di correggerlo in tempo trascinandolo verso eccessi ed ambiguità sempre più detestabili.

Il disprezzo che dimostra Nerone per la politica, la vita, gli affetti è il frutto avvelenato di una politica dei sentimenti tutta sbagliata: nata male e proseguita peggio all'interno del palazzo, stimolata dalle convenienze, aiutata in quel crescendo rossiniano anche da persone senza scrupoli